

E soprattutto richiamo l'attenzione del ministro delle poste e dei telegrafi sulle condizioni del servizio telefonico in Italia. Noi siamo in condizioni tanto arretrate che soltanto vengono dopo di noi la Spagna e gli Stati Balcanici! Non è possibile continuare in tali condizioni!

Fate i calcoli di tutte le Commissioni che sono state nominate e si sono succedute, e vedrete che tutte quelle Commissioni non hanno concluso a niente. Anche qui occorre mantenere una certa continuità ed una certa linea direttiva; così facendo vedrete che anche questi annosi problemi si risolveranno.

Avrei molte altre cose da dire, ma l'ora è tarda. Concludo quindi col voto, che è fiducia, che il personale dei servizi pubblici abbia a concorrere collo Stato nella risoluzione dei problemi che ci assillano in quest'ora grave per il paese. Penso che la funzione degli impiegati dello Stato, e in genere del personale addetto ai servizi pubblici, è così delicata ed alta, che deve essere adempiuta nel miglior modo possibile e, direi quasi, con fierezza di appartenere al personale dello Stato. Esprimo per tanto l'augurio che il Governo provveda nel miglior modo possibile al benessere di tutte le persone addette ai servizi pubblici che esercisce, e che questi funzionino regolarmente per la miglior vita e il miglior avvenire della Nazione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bergamo, di cui do lettura:

« La Camera invita il Governo a considerare col più alto sentimento della giustizia umana, insieme a quello delle nostre legittime convenienze, la situazione dell'Ungheria:

sia per la manifesta necessità che le clausole del trattato di pace con quella nazione debbano riformarsi secondo il diritto dei tre milioni di ungheresi staccati dalla patria;

sia in ordine al regime interno di quel paese, per il quale non si può tollerare che venga preparata, da un tirannico feudalesimo, la restaurazione degli Asburgo;

sia infine perchè il ritorno alle forme costituzionali e alla legalità predispongano le intese prossime fra i due popoli, come nelle antiche tradizioni che furono sopraffatte dall'imperialismo e dagli orrori della guerra ».

Chiedo se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(*E appoggiato*).

L'onorevole Bergamo ha facoltà di svolgerlo.

BERGAMO. Onorevoli colleghi, avrei rinunciato volentieri a parlare se, nel discorso del presidente del Consiglio, avessi udito almeno un accenno al problema dell'Ungheria.

Ma il presidente del Consiglio ha creduto opportuno di sorvolare su questo argomento e di non direi quale sia il suo pensiero in merito all'attuale Governo di Horthy, che calpesta la terra d'Ungheria, e disonora tutta l'umanità civile. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Altre osservazioni si potrebbero fare al discorso del presidente del Consiglio in tema di politica estera, e soprattutto circa la partecipazione dei contingenti italiani all'impresa di Costantinopoli, perchè non vale affermare che l'idea del nostro Governo non è quella del Governo inglese, quando resta stabilito che anche l'Italia concorre a stuzzicare il mondo mussulmano senza forse sapere quali ne saranno le conseguenze.

Comunque, il Governo di Horthy è riconosciuto oggi dal Governo italiano, se non ufficialmente, almeno in tutti gli atti regolari di governo.

Ora, esaminiamo un po' che cosa sia questo Governo, e soprattutto su quale autorità esso si basa; perchè, onorevoli colleghi, quando esisteva in Ungheria il regime di Bela Kun, leggevamo su tutti i grandi giornali e su tutta la stampa ogni sorta di accuse, vere o false che fossero, contro il Governo dei *Soviety*; ma oggi la grande stampa non si commuove per le infamie che il Governo ungherese di Horthy compie. (*Approvazioni — Applausi all'estrema sinistra*).

Oggi l'alta banca israelitica stessa, che era pronta a formare i Comitati contro i nemici degli ebrei nei diversi Stati di Europa, non si commuove, non ha creduto opportuno di protestare in nessuna maniera, in nessun modo contro quello che il Governo di Horthy va commettendo.

Voi sapete, onorevoli colleghi, che il Governo dei *Soviety* cadde sopra tutto per opera e volontà dell'Intesa; e sapete anche che l'impresa rumena fu non un'impresa di guerra, ma soltanto un'impresa di predoni, che non combatterono ma depredarono la terra ungherese, asportandone tutti gli averi e quasi tutte le macchine e lasciando occupare dalla Jugoslavia e dai cechi e occupando essi stessi i terreni più